

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo

Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Manna Angelo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martelli Claudio
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Misasi Riccardo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1988

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoira Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco

Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scotti Virginio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Donati Anna
Filippini Rosa
Mattioli Gianni Francesco
Procacci Annamaria

Sono in missione:

Foschi Franco
Lauricella Angelo
Napoli Vito
Pajetta Gian Carlo
Piccoli Flaminio
Santarelli Giulio
Scàlfaro Oscar Luigi
Spini Valdo
Tremaglia Mirko

Passiamo ora alla votazione delle conclusioni della relazione della Commissione.

Ricordo che tale votazione deve avvenire a scrutinio segreto e che per l'approvazione è sufficiente la maggioranza semplice.

Per dare ordine all'affluenza alle urne, gli onorevoli segretari procederanno alla chiama prima degli onorevoli senatori e poi degli onorevoli deputati.

I parlamentari, via via che saranno chiamati, sfileranno nel corridoio delle

votazioni e un commesso provvederà a porgere loro entrambe le palline in una sola volta e con una sola mano. Lo ricordo perché non è usuale votare con queste modalità.

Chi approva le conclusioni della Commissione deporrà la pallina bianca nell'urna bianca e la pallina nera nell'urna nera; chi non le approva deporrà la pallina bianca nell'urna nera e viceversa.

L'onorevole Macis aveva chiesto la parola per dichiarazione di voto. Insiste nella sua richiesta, onorevole Macis?

FRANCESCO MACIS. No, signor Presidente, rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Avverto che gli onorevoli Malvestio, Ciaffi, Andreotti e Lusetti sono autorizzati a votare per primi, per inderogabili impegni.

Ricordo ai colleghi che la seduta, domani, riprenderà alle ore 10.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sulle conclusioni della relazione della Commissione, intese a proporre l'archiviazione del procedimento n. 432/IX (atti relativi ad ipotesi di possibili responsabilità ministeriali, con riferimento alle dichiarazioni rese dall'onorevole Ciccio-messere nella seduta del 10 dicembre 1985, ai documenti prodotti nel corso della medesima seduta dallo stesso onorevole Ciccio-messere e dall'onorevole Franco Franchi alla documentazione eventualmente connessa esistente agli atti del procedimento n. 395/IX), e la contestuale trasmissione degli atti medesimi alla procura della Repubblica presso il tribunale di Genova per l'eventuale seguito relativo alla ipotesi di reato configurabili nei confronti di soggetti non investiti di cariche ministeriali.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1988

scrutinio segreto sulle conclusioni della relazione della Commissione:

Presenti	689
Votanti	688
Astenuti	1
Maggioranza	345
Voti favorevoli	412
Voti contrari	276

(Il Parlamento in seduta comune approva).

SENATORI

Hanno preso parte alla votazione:

Abis Lucio
 Acquarone Lorenzo
 Agnelli Arduino
 Aliverti Gianfranco
 Amabile Giovanni
 Andò Antonio
 Andreatta Beniamino
 Andreini Elios
 Angeloni Alcide
 Antoniazzi Renzo
 Azzarà Carmelo

Baiardi Ennio
 Barca Luciano
 Battello Nereo
 Bausi Luciano
 Benassi Ugo
 Beorchia Claudio
 Berlanda Enzo
 Bernardi Guido
 Bertoldi Lionello
 Biagioni Mario
 Bissi Gianpaolo
 Bisso Lovrano
 Bochiccio Schelotto Giovanna
 Boffa Giuseppe
 Boggio Carlo
 Boldrini Arrigo
 Bollini Rodolfo Pietro
 Bompiani Adriano
 Bonora Cirillo
 Bosco Manfredi
 Bufalini Paolo
 Busseti Attilio
 Buttini Ivo

Callari Galli Matilde
 Calvi Maurizio
 Cannata Giuseppe
 Cappelli Lorenzo
 Cappuzzo Umberto
 Cardinale Emanuele
 Cariglia Antonio
 Carlotto Natale
 Casadei Lucchi Archimede
 Cascia Aroldo
 Cassola Roberto
 Cattanei Francesco
 Ceccatelli Anna Gabriella
 Chiarante Giuseppe
 Chiesura Vittorio
 Chimenti Michele
 Cimino Francesco
 Cisbani Giorgio
 Citaristi Severino
 Coco Giovanni Silvestro
 Colombo Vittorino
 Condorelli Mario
 Consoli Vito
 Correnti Giovanni
 Cortese Marino
 Cossutta Armando
 Covatta Luigi
 Cuminetti Sergio
 Cutrera Achille

D'Amelio Saverio
 De Cinque Germano
 De Giuseppe Giorgio
 Dell'Osso Costantino
 De Rosa Gabriele
 De Vito Salverino
 Diana Alfredo
 Di Lembo Osvaldo
 Dionisi Angelo
 Donato Angelo

Elia Leopoldo
 Emo Capodilista Umberto

Fabbri Fabio
 Fabris Pietro
 Falcucci Franca
 Fanfani Amintore
 Fassino Giuseppe
 Favilla Mauro
 Ferraguti Isa
 Ferrara Maurizio

Filetti Cristoforo
Fiori Peppino
Florino Michele
Fogu Paolo
Fontana Giovanni Angelo
Forte Francesco
Franchi Antonio
Franco Francesco

Galeotti Menotti
Gallo Ignazio Marcello
Gambino Vittorio Dante
Garofalo Carmine
Genovese Luigi
Giacché Aldo
Giacometti Delio
Giacovazzo Giuseppe
Giagu Demartini Antonio
Giannotti Lorenzo
Giustinelli Franco
Golfari Cesare
Granelli Luigi
Graziani Antonio
Greco Francesco
Gualtieri Libero
Guizzi Francesco
Guzzetti Giuseppe

Iannone Giuseppe
Imbriaco Nicola
Imposimato Ferdinando
Innamorato Antonio Mario

Jervolino Russo Rosa

Kessler Bruno

Lama Luciano
La Russa Antonino
Lauria Michele
Leonardi Ezio
Lipari Nicolò
Lombardi Domenico Raffaele
Longo Franco
Lops Pasquale
Lotti Maurizio

Macis Francesco
Maffioletti Roberto
Mancia Tommaso
Mancino Nicola
Mantica Alfredo

Manzini Giovanni
Margheriti Riccardo
Marinucci Mariani Elena
Mariotti Gianfranco
Marniga Vittorio
Mazzola Francesco
Melotto Giovanni Battista
Meoli Delio
Meraviglia Roberto
Meriggi Luigi
Mesoraca Maurizio
Mezzapesa Pietro
Micolini Paolo
Misserville Romano
Moltisanti Marisa
Montresori Pietro
Mora Giampaolo
Moro Maria Fida
Muratore Antonio

Natali Antonio
Nebbia Giorgio
Nepi Gualtiero
Nespolo Carla Federica
Nocchi Venanzio

Onorato Pierluigi
Orlando Giulio

Pagani Maurizio
Parisi Francesco
Pavan Angelo
Pecchioli Ugo
Perina Francesco
Perugini Pasquale
Petrara Onofrio
Pezullo Sossio
Pierri Luigi Rosario
Pinna Mario
Pizzo Pietro Carlo Maria
Pizzol Giorgio
Pollice Guido
Pontone Francesco
Postal Giorgio
Pulli Emilio

Ranalli Giovanni
Rezzonico Augusto
Ricevuto Giovanni
Riz Roland
Ruffino Gian Carlo
Rumor Mariano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1988

Salerno Carmelo Francesco
Salvato Ersilia
Salvi Franco
Santalco Carmelo
Santini Renzo
Saporito Learco
Sartori Paolo
Scardaoni Umberto
Scevarolli Gino
Scivoletto Concetto
Senesi Giovanna
Serri Rino
Signori Silvano
Sposetti Ugo

Tagliamonte Francesco
Tani Carlo
Taramelli Antonio
Taviani Emilio Paolo
Tedesco Tatò Giglia
Torlontano Glauco
Tornati Giorgio
Tossi Brutti Graziella
Toth Lucio
Triglia Riccardo
Tripodi Girolamo

Vecchi Claudio
Venturi Giovanni Maria
Vercesi Ernesto
Vesentini Edoardo
Vetere Ugo
Vettori Glicerio
Vignola Giuseppe
Visca Giuseppe
Visconti Roberto
Visibelli Roberto
Vitale Giuseppe
Vitalone Claudio
Volponi Paolo

Zangara Andrea
Zecchino Ortensio
Zito Sisinio
Zuffa Grazia

Si è astenuto:

Boato Marco

Sono in missione:

Bonalumi Gilberto
Fioret Mario
Gerosa Guido
Rosati Domenico
Spetic Stojan

DEPUTATI

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassolino Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1988

Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Caria Filippo
Carrus Nino

Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1988

D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottaardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guarino Giuseppe

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1988

Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo

Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1988

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Poti Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo

Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scotti Virginio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Sterpa Egidio
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Tortorella Aldo
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Sono in missione:

Foschi Franco
Lauricella Angelo
Napoli Vito
Pajetta Gian Carlo
Piccoli Flaminio
Santarelli Giulio
Scalfaro Oscar Luigi
Spini Valdo
Tremaglia Mirko

Sospendo la seduta, che sarà ripresa alle 10 di domani con l'esame del secondo punto all'ordine del giorno.

La seduta è sospesa alle 22,25.

La seduta, sospesa alle 22,25 di lunedì 24 ottobre 1988, è ripresa alle 10 di martedì 25 ottobre 1988.

Discussione della relazione della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, presentata ai sensi dell'articolo 21 dell'apposito regolamento, sugli atti del procedimento n. 513/X (atti relativi ad appalti per l'esecuzione di opere nel settore dell'edilizia pubblica).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della relazione della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, presentata ai sensi dell'articolo 21 dell'apposito regolamento, sugli atti del procedimento n. 513/X (atti relativi ad appalti per l'esecuzione di opere nel settore dell'edilizia pubblica).

Il procedimento n. 513/X trae origine dalla trasmissione da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Genova, in data 29 febbraio 1988, di atti — separati da un procedimento penale pendente dinanzi a quella autorità giudiziaria — in relazione ai quali venivano formulate ipotesi di penale responsabilità ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione.

Detto procedimento, iscritto nel registro generale della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa in data 2 marzo 1988, reca la seguente intestazione: «Atti relativi all'onorevole Franco Nicolazzi, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, all'onorevole Clelio Darida, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*, e al senatore Vittorino Colombo, nella sua qualità di ministro delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore*».

Dopo aver espletato indagini documentali e testimoniali, nella seduta del 6 aprile 1988 la Commissione ha adottato una prima deliberazione in merito al procedimento in discorso, stabilendo di riferire al Parlamento sulle risultanze degli accertamenti svolti e di dare mandato ai relatori di predisporre la relazione, una volta acquisite le ulteriori risultanze giuridicamente consentite dopo l'imminente venir meno dei poteri istruttori previsti dalla legge n. 170 del 1978.

Dopo il compimento di ulteriori indagini da parte della Commissione, con provvedimenti in data 29 giugno e 5 luglio 1988, il giudice istruttore del tribunale di Milano — al quale erano stati nel frattempo trasmessi per competenza gli atti del procedimento già pendente dinanzi all'autorità giudiziaria di Genova — previa declaratoria di difetto di giurisdizione ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 49 del codice di procedura penale, gli atti relativi alle posizioni dell'ingegner Gabriele Di Palma, del dottor Alessandro Marinangeli, del professor Gianfranco Mazzani e dell'architetto Bruno De Mico. Lo stesso giudice istruttore ha emesso inoltre mandato di arresto, risultato finora ineseguito, a carico dell'ingegner Di Palma; ed ha precisato che doveva ritenersi devoluta all'esame del Parlamento anche la posizione della signora Luisella Alpi, gli atti relativi alla quale erano già stati trasmessi alla Commissione.

In data 21 luglio 1988, infine, la Commissione ha presentato una relazione nella quale si propone al Parlamento di deliberare la messa in stato d'accusa dell'onorevole Nicolazzi e dell'onorevole Darida per il reato di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio di cui all'articolo 319 del codice penale; l'archiviazione degli atti relativi al senatore Vittorino Colombo; la separazione — ai sensi dell'articolo 49, terzo comma, ultima parte del codice di procedura penale — degli atti concernenti gli imputati laici e, subordinatamente alle conclusioni appena esposte, l'effettuazione di un supplemento d'indagine da parte della Commissione stessa.

Nella stessa data del 21 luglio, la Commissione ha altresì trasmesso le relazioni di minoranza presentate dal senatore Antonio Andò, dal senatore Nereo Battello, dal deputato Carlo Tassi e dal senatore Guido Pollice.

Dopo la stampa e la distribuzione di tali documenti, annunciati all'Assemblea in data 28 luglio 1988, a' termini dell'articolo 23 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, ho provveduto, in data 30 luglio 1988, a diramare la

convocazione dell'odierna seduta del Parlamento, per le deliberazioni di sua competenza.

Successivamente alla convocazione del Parlamento in seduta comune, sono altresì pervenuti i seguenti atti, che sono stati tempestivamente inseriti nel fascicolo processuale: un atto di citazione della procura generale presso la Corte dei conti contro l'onorevole Franco Nicolazzi, l'ingegner Gabriele Di Palma, l'onorevole Clelio Darida, il dottor Alessandro Marinangeli, il professor Gianfranco Mazzani e il dottor Francesco Cicconi; una lettera manoscritta a firma dell'ingegner Gabriele Di Palma; infine istanze difensive presentate dall'avvocato Francesco Piscopo nell'interesse della signora Luisella Alpi e dall'avvocato Giuseppe Consolo nell'interesse dell'onorevole Darida.

Informo gli onorevoli parlamentari che gli atti del procedimento sono disponibili, per la consultazione, nella sala dei ministri.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Italice Santoro, che ne ha fatto richiesta.

ITALICO SANTORO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ci nascondiamo certamente che la seduta odierna si svolge in un contesto istituzionale sicuramente insolito. Dopo la pronuncia della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, con la quale si erano conclusi i lavori relativi al procedimento n. 513, il Parlamento ha approvato, a maggioranza assoluta alla Camera dei deputati e con il richiesto *quorum* dei due terzi al Senato, la legge di riforma costituzionale, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 15 ottobre 1988, n. 243, destinata a prevedere tra l'altro una nuova disciplina in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione.

Si sono consolidate, cioè, le aspettative di una modificazione della normativa in materia di reati ministeriali che, superando il principio della giustizia politica e sottoponendo alla giurisdizione ordinaria

i ministri e gli ex ministri per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, dia piena attuazione al significato sostanziale del referendum popolare abrogativo.

Di tutto ciò ci rendiamo conto e certamente ne potrà tener conto, nella sua sovranità e per le determinazioni che riterrà opportune, il Parlamento; ma è dovere del relatore, come è previsto dall'articolo 21 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, enunciare i fatti, indicare le indagini esperite e formulare le conclusioni. Il tutto, ovviamente, alla luce della normativa in vigore, che è quella prevista dalla legge 20 maggio 1988, n. 163.

È bene precisare allora che nel giudicare questi fatti il compito del Parlamento, come già della Commissione per i procedimenti di accusa, è non di emettere un verdetto di condanna o di assoluzione, bensì di valutare, come recita la citata legge 20 maggio 1988, n. 163, l'eventuale manifesta infondatezza della notizia di reato sulla base delle indagini esperite dalla Commissione stessa. Tali indagini, di conseguenza, non dovevano e non debbono essere, per il loro stesso obiettivo, tutte quelle possibili per accertare l'esistenza di eventuali responsabilità ma debbono essere invece quelle necessarie per determinare se l'accusa formulata sia o meno manifestamente infondata. È in questa ottica, appunto, che la Commissione ha operato in una fase resa più complessa e più delicata per l'incertezza di prospettive aperta dal risultato del referendum popolare abrogativo.

Il procedimento iscritto con il n. 513 nel registro generale della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa e sottoposto all'esame del Parlamento in seduta comune ai sensi dell'articolo 21 del relativo regolamento investe l'onorevole Franco Nicolazzi, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore*, l'onorevole Clelio Darida, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*, il senatore Vittorino Colombo, nella sua qualità di ministro delle poste e delle telecomunicazioni *pro*

tempore. I tre ex ministri sono stati chiamati in causa da un imprenditore milanese, l'architetto Bruno De Mico, a sua volta imputato del reato di corruzione propria aggravata e destinatario di comunicazione giudiziaria per il reato di violazione tributaria.

Il suddetto De Mico, nel corso degli interrogatori resi alla magistratura ordinaria e delle successive testimonianze raccolte dalla Commissione per i procedimenti di accusa, ha dichiarato di aver corrisposto agli ex ministri somme di denaro su loro richiesta o, nel caso del senatore Vittorino Colombo, su richiesta del suo segretario, professor Gianfranco Mazzani. Egli ha dichiarato altresì che tali somme sarebbero state corrisposte per evitare che potessero derivare intralci o ritardi nell'esecuzione di lavori appaltati, nell'ambito di una prassi più generale che lo avrebbe costretto ad effettuare elargizioni a vari livelli sia per essere invitato alle gare di appalto sia per non trovare ostacoli insormontabili nel corso degli appalti stessi.

In particolare, per quanto riguarda l'onorevole Franco Nicolazzi, il De Mico ha dichiarato che gli esborsi di somme sarebbero stati sollecitati dopo una frequentazione di qualche tempo con l'allora ministro dei lavori pubblici; frequentazione iniziata alla fine del 1983 o all'inizio del 1984 e cementata da ripetuti viaggi compiuti tra Roma e Milano con l'aereo personale dell'imprenditore. Dopo un certo periodo di tempo l'onorevole Nicolazzi, documentandosi su tabulati che riportavano il complesso dell'attività svolta nel settore dell'edilizia carceraria dalla CODEMI, società di cui il De Mico era amministratore unico, e rilevando che tale impresa lavorava molto, avrebbe richiesto un esborso pari all'1-1,5 per cento dell'ammontare complessivo dei lavori effettuati. Tale somma, pari all'incirca a cinque miliardi, sarebbe stata ridotta a due miliardi nel corso di una trattativa intercorsa, su indicazione dello stesso onorevole Nicolazzi, con l'ingegner Gabriele Di Palma, direttore generale del Ministero dei lavori pubblici. Il paga-

mento avrebbe avuto luogo in quattro rate corrisposte tutte all'ingegner Di Palma: due volte nel suo ufficio al Ministero, una per strada (un grande viale alberato un po' in periferia) ed un'altra volta nella libreria dinanzi al Grand Hotel di Roma.

Il rapporto con l'onorevole Clelio Darida, all'epoca ministro di grazia e giustizia, risale (sempre secondo la versione del De Mico) al 1983, quando il De Mico stesso lavorava come progettista per il Ministero. Dopo uno o due colloqui di tipo generico e cordiale, che avrebbero avuto luogo su invito dell'onorevole Darida, fu formulata la richiesta di esborso in termini decisamente espliciti e per una cifra ampiamente superiore a quella poi corrisposta, all'incirca di un miliardo. Di questa somma sarebbero stati poi pagati solo 175 milioni in due versamenti effettuati al segretario del ministro — dottor Alessandro Marinangeli — presso il suo ufficio, dal momento che in seguito si persero i rapporti, non essendo più l'onorevole Darida ministro di grazia e giustizia e non essendo intervenute ulteriori richieste.

Per quanto riguarda infine il senatore Vittorino Colombo, i rapporti sarebbero stati avviati intorno al 1979-80 e sarebbero poi intercorsi per gran parte con il suo segretario, professor Gianfranco Mazzani, che, ad un certo momento, stando alle dichiarazioni rese alla magistratura genovese dal De Mico, fece una prima esplicita richiesta di denaro, sia in relazione ai lavori di piazza Cordusio, sia in relazione all'aspettativa di pagamenti per altri lavori ottenuti in appalto dall'Italposte.

Il De Mico precisa — nel suddetto interrogatorio — che fu presentato dal Mazzani al senatore Vittorino Colombo, all'epoca ministro delle poste, ma che in presenza del ministro non vi fu mai alcun riferimento, implicito od esplicito, al fatto che erano in corso pagamenti di somme. Tali pagamenti, che si protrassero nel tempo anche quando il senatore Colombo aveva lasciato l'incarico ministeriale e durarono all'incirca fino al 1986, furono

corrisposti al suo segretario, prima a Roma — nell'ufficio del Mazzani stesso — poi a Milano, negli uffici del De Mico o in quelli siti in piazza Sant'Ambrogio, dove ha sede il gruppo politico del senatore Colombo. L'importo complessivo di questi esborsi sarebbe stato superiore al miliardo di lire.

Onorevoli colleghi, non ripercorrerò qui, per brevità di esposizione, tutte le varie fasi dell'indagine istruttoria compiuta dalla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa, dal momento in cui pervenne la *notitia criminis* alla votazione con la quale, il 20 luglio, si chiusero i lavori approvando a maggioranza la presente relazione. Queste fasi sono riassunte nella relazione scritta e ad essa rinvio, anche perché possano essere colti nella loro complessità tutti gli intrecci di questa non facile vicenda.

Voglio invece sottolineare qui che sono oggi all'attenzione del Parlamento gli stessi problemi che, alcuni mesi or sono, si presentarono alla Commissione. In primo luogo, se prendere in esame anche la posizione degli imputati laici (Di Palma, Marinangeli, Mazzani, De Mico, la signora Alpi), ovvero separare gli atti relativi ai medesimi; in secondo luogo, quali orientamenti assumere nel merito, allo stato degli atti, circa le posizioni degli onorevoli Franco Nicolazzi, Clelio Darida e Vittorino Colombo; in terzo luogo, l'eventuale opportunità di nuove indagini.

Quanto al primo dei tre punti, la Commissione si era già orientata, nel corso della seduta del 9 marzo 1988 e con il consenso pressoché generale, nel senso di non procedere alla riunione per connessione dei procedimenti a carico di persone diverse degli ex ministri. Tale orientamento, fatto proprio al termine dei lavori dalla maggioranza della Commissione approvando questa relazione, trova le sue motivazioni, oltre che nella stessa dubbia costituzionalità di una diversa decisione, nel significato del referendum popolare che ha inteso restringere, e non certo ampliare, l'ambito applicativo della giustizia politica.

Si propone quindi al Parlamento in seduta comune di pronunciarsi a norma dell'ultima parte del terzo comma dell'articolo 49 del codice di procedura penale, disponendo la separazione degli atti riguardanti i laici e la loro conseguente trasmissione all'autorità giudiziaria ordinaria.

In relazione al secondo punto — e sulla base degli atti disponibili — si propongono l'archiviazione del procedimento nei confronti del senatore Vittorino Colombo e la messa in stato di accusa degli ex ministri Darida e Nicolazzi per il reato di corruzione propria. Si ricorda che il Parlamento è chiamato a valutare, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 163 del 1988, se sussista o meno la manifesta infondatezza dell'accusa rivolta agli ex ministri. Si può ritenere, allo stato degli atti, che la *notitia criminis* concernente il senatore Vittorino Colombo sia manifestamente infondata; che invece non si configurino come manifestamente infondate — il che non significa che siano provate — le accuse rivolte agli onorevoli Darida e Nicolazzi.

Per valutare la posizione del senatore Vittorino Colombo bisogna considerare innanzitutto che i versamenti a lui attribuiti — sia pure indirettamente, cioè per il tramite del suo segretario Mazzani — coprono un arco temporale piuttosto ampio e che per gran parte di tale periodo il senatore Colombo non era più ministro.

In ordine agli episodi che si asseriscono accaduti dopo il 1980 — e cioè quando il senatore Colombo era cessato dalla carica — l'autorità giudiziaria ha formulato richiesta di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

Quanto al resto — che è poi la materia su cui siamo chiamati ad esprimere le nostre valutazioni — occorre convenire che l'intero materiale a carico si presenta vago ed incerto. Valgano in particolare alcune osservazioni.

1). I presunti versamenti a favore del senatore Colombo non appaiono nel *computer* registrati a suo nome; risulta per la precisione un solo esborso, pari a 20 mi-

lioni, intestato alla sigla «BO3CO», ma la cui decodificazione è rimasta dubbia, e dubbi ha espresso al riguardo, nell'audizione resa alla Commissione in data 29 marzo, il signor Dino Attorrese, l'impiegato della CODEMI addetto al funzionamento del *computer*. Risultano invece numerosi esborsi a favore del Mazzani, riportati con le sigle «NI38MA» e «NI3MA», ma sarebbe arbitrario ricondurre queste registrazioni al senatore Colombo. Il De Mico stesso sostiene infatti ad altro proposito che i versamenti venivano intestati al presunto destinatario finale.

2). Il senatore Colombo — sempre per ammissione dello stesso De Mico — non ha mai avanzato richieste di denaro. «Il ministro Colombo» — dichiara il De Mico nella testimonianza raccolta dalla Commissione in data 17 marzo 1988 — «non mi fece delle richieste, lui personalmente no, sempre il professor Mazzani». È solo dal rapporto esistente tra questi e il senatore Colombo, o al più da affermazioni del Mazzani stesso, che l'architetto De Mico ha potuto ricavare l'impressione che il senatore Colombo potesse essere destinatario dei versamenti.

3). I rapporti tra il senatore Colombo e l'architetto De Mico si configurano come occasionali e gli incontri erano per lo più determinati dalla frequentazione tra il De Mico e il Mazzani. È vero che quest'ultimo introduceva talora il De Mico nello studio milanese del senatore Colombo e che il senatore Colombo può aver indirizzato all'ospite un generico ringraziamento; appare però forzata l'interpretazione dell'architetto De Mico, il quale — per altro contraddicendosi su questo punto nel corso degli interrogatori — intendeva tale ringraziamento come dovuto, in modo specifico, per i versamenti che sarebbero stati effettuati nelle mani del Mazzani e non, come sembra più plausibile, per una visita di pura cortesia ricevuta.

D'altro canto, nella testimonianza resa alla Commissione in data 17 marzo, lo stesso architetto De Mico ha dovuto ammettere, su precise domande di alcuni commissari, che l'onorevole ringraziava ma senza mai fare alcun riferimento.

4). Nel *computer* sono ricorrenti i pagamenti effettuati a favore del Mazzani; ma nel corso degli interrogatori e degli ulteriori accertamenti è emersa una rete tale di affari tra il Mazzani stesso da una parte e dall'altra il De Mico o un suo collaboratore, il ragionier Pace, da rendere non collegabili o difficilmente collegabili tali pagamenti con l'attività ministeriale. È semmai in questa diversa direzione, concernente ovviamente i rapporti di affari tra il De Mico e il Mazzani e non il senatore Colombo, che devono essere orientate le indagini.

Pertanto si propone, allo stato degli atti, l'archiviazione del procedimento a carico del senatore Colombo in relazione ai fatti riconducibili astrattamente alla fattispecie di cui all'articolo 96 della Costituzione.

Diversa appare la posizione dell'onorevole Franco Nicolazzi.

1). La sigla «ZI5NI» è stata chiaramente ed univocamente a lui attribuita sia dal De Mico sia dai suoi collaboratori, Pace ed Attorrese. Pur non essendo questo di per sé un elemento probatorio, va tenuto però presente che la codificazione e le relative registrazioni hanno avuto luogo in un periodo non sospetto, per cui è difficile ipotizzare nel De Mico un intento persecutorio. E infatti, sia il De Mico che i suoi collaboratori nella prima fase di accertamento istruttorio hanno conservato un comportamento di completa chiusura e opposto un muro di omertà. Solo dopo non facili perquisizioni si è addivenuti alla scoperta della sede occulta della contabilità reale del gruppo De Mico.

Non possono invece essere ricondotti all'onorevole Nicolazzi i versamenti riportati sotto la sua sigla, ma effettuati in epoca antecedente — e senza che il De Mico avesse avviato a quel tempo alcun rapporto con l'onorevole Nicolazzi stesso —, in favore dei provveditori Nigro e Via, per il solo motivo che essi si erano presentati come mandatari del ministro, non esistendo alcun elemento probatorio al riguardo.

2). La rete di relazioni esistenti tra l'onorevole Nicolazzi e l'architetto De

Mico è confermata oltre che dai riscontri obiettivi circa l'utilizzo del vettore aereo, anche dalla deposizione della signora Luisella Alpi (all'epoca assessore del partito socialdemocratico al comune di San Donato Milanese), la quale ha asserito, nel corso di un interrogatorio spontaneamente reso alla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano, di aver ricevuto la somma di lire 10 milioni, richiesta per la locale sezione del suo partito, da un collaboratore del De Mico, il ragionier Pace, in seguito ad indicazioni ricevute dall'onorevole Nicolazzi.

In tale occasione il ragionier Pace le avrebbe detto che quello era l'assegno che il partito le mandava.

3). Nella stessa direzione sembrano muovere anche le dichiarazioni rese al giudice istruttore del tribunale di Genova dall'ingegner Maurizio Mancurti, capo del servizio tecnico per l'edilizia penitenziaria del Ministero dei lavori pubblici. L'ingegner Mancurti ha asserito che il 23 febbraio 1988 — poche ore prima che l'architetto De Mico si costituisse ed il giorno precedente alla scomparsa dell'ingegner Di Palma — il De Mico, «meno composto del solito», si recò presso il suo ufficio e gli rivelò di essere stato chiamato dalla procura della Repubblica per la vicenda del carcere di Pontedecimo. Ascoltando una telefonata dell'ingegner Di Palma allo stesso Mancurti e quindi constatando che il suddetto Di Palma era al Ministero, il De Mico si recò nel suo ufficio.

Al riguardo le dichiarazioni del Mancurti, per i particolari riferiti, appaiono inoppugnabili.

4). Deve rilevarsi l'esistenza, in capo all'onorevole Nicolazzi, di poteri istituzionali che gli consentivano di agevolare o danneggiare l'attività di preminente interesse del De Mico. Questi poteri coprivano, evidentemente, l'intera area di attività della CODEMI e delle altre società facenti capo al De Mico stesso ed erano sicuramente rilevanti in materia di edilizia penitenziaria.

In questo settore, le decisioni più importanti circa l'assegnazione e la riparti-